

«A rischio la stagione lirica del Rendano»

L'ex deputato: siamo pronti ad allearci con tutti per mandare a casa questa amministrazione disastrosa



Salvatore Magarò, Federica Longo, Giacomo Mancini, Franco Incarnato, Carmine Manna, Pietro Mari

Domenico Marino

«Cosenza è ormai una città alla deriva, così come è allo sbando il Caravanserraglio di dodici liste che nel 2006 ha vinto le elezioni, oggi stratonato a destra e a manca da continue promesse e minacce. La situazione è drammatica perché stanno distruggendo dieci anni di buon governo socialista». Firmato Giacomo Mancini, ex parlamentare della Repubblica italiana oggi tornato a fare il consigliere comunale a tempo pieno. Anche per studiare da sindaco. Per raggiungere lo scopo i socialisti non si pongono limiti, tant'è che ieri hanno aperto a tutti i partiti e i gruppi civici interessati a mandare a casa Perugini: «Il nostro obiettivo - ha sottolineato Mancini - è lavorare con tutti i partiti che condividono la criticità dell'attuale momento amministrativo e quindi vogliono offrire un'alternativa credibile».

Un primo passo è stato mosso già ieri con la presenza del presidente del gruppo Misto e coordinatore provinciale di Forza Italia, Sergio Bartoletti, alla conferenza stampa convocata dal Ps al "Deep" e moderata da Federica Longo. Accanto a Mancini i consiglieri comunali Tonino Ruffolo, Franco Incarnato, Carmine Vizza e Carmine Manna, il consigliere regionale Salvatore Magarò e l'assessore provinciale Pietro Mari. Bartoletti ha precisato d'aver partecipato alla conferenza perché i socialisti sono il gruppo più importante della minoranza, e perché hanno affrontato un argomento cruciale come il dissesto finanziario. «Non altro», s'è affrettato a precisare. Ma è chiaro che la minoranza sta cercando di fare fronte comune per cercare d'incunearsi nelle mille spaccature d'una maggioranza ormai al limite. Anche se Mancini ha chiuso molte ma non proprio tutte le porte a un

eventuale coinvolgimento amministrativo come proposto da più parti. «Finora, in oltre due anni, il sindaco non ha mai avuto il garbo di alzare il telefono e coinvolgerci in alcunché. Ma se si trovasse un accordo sulle nostre proposte...».

L'ex parlamentare ha più volte definito titubante e incerta la guida del sindaco Perugini, snocciolando poi una serie di elementi sintomatici dell'imbuto in cui il centrosinistra ha trascinato Palazzo dei Bruzi e il resto della città: «La pressione fiscale ha raggiunto livelli insostenibili ma i servizi erano e restano scarsi; la città è sporca, il traffico è impazzito, l'acqua manca spesso nelle case, i erimini aumentano e siamo a un passo dal dissesto finanziario». Ma quando i cronisti hanno ripetutamente chiesto di fare qualche cifra sulla crisi finanziaria, tanto Mancini quanto gli altri consiglieri hanno garbatamente evitato la risposta. A sostegno della tesi, però,

hanno aggiunto che l'amministrazione comunale ha appaltato opere per 20 milioni di euro, ma sinora non è partito un solo cantiere. «Niente lavori al Castello svevo, niente Planetario, niente ponte di Calatrava, niente recupero del cinema Morelli. Addirittura, pare sia a rischio anche lo sbandierato acquisto della caserma Fratelli Bandiera. Ci risulta pure che molti imprenditori vantano crediti e quindi, nonostante siano stati contattati, rifiutano la collaborazione con il Comune». E non solo. Giacomo Mancini ha dichiarato che è a forte rischio anche la prossima stagione lirica, e con essa il resto del panorama culturale comunale: da "Estate in città" alle attività della Casa delle culture».

spigolature

Mancini lo studente **Giacomo Mancini** studia da sindaco. L'esclusione dal Parlamento lo ha restituito interamente alla città, e le difficoltà della gestione **Perugini** hanno fatto dimenticare il tonfo elettorale delle **Amministrative 2006**.

Bartoletti felice **Il passaggio di Roberto Sacco** nel gruppo misto, che tra l'altro nei prossimi giorni potrebbe essere seguito da **Carmensita Furlano**, fa lievitare il team guidato da **Sergio Bartoletti**.

La rottura **Sacco e la Furlano** hanno rotto con gli "Autonomi" dopo l'intervento **proPerugini** di **Bartolomeo** nel vertice di lunedì. Ora il gruppo civico resta composto solo da 5 consiglieri. Numero importante ma non cruciale per la maggioranza.